

Il regno dei cieli è l'unico tesoro! XVII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A) (30 luglio 2017)

Lecture: 1 Re 3,5-12; Rm 8, 28-30; Mt 13, 44-52

Gesù ama parlare in parabole e domenica passata in parabole presentava il regno dei cieli nella sua composizione (grano e zizzania), nella sua funzione (lievito) e nella sua crescita (il granellino di senape).

Oggi con quella del mercante in cerca di perle e quella del contadino che trova un tesoro vogliono esprimere l'atteggiamento dell'uomo nei confronti del regno. La liturgia oggi ci invita a cercare la fonte della gioia, che è la sapienza: la sapienza della vita, la sapienza del cuore. Possiamo vivere in tanti modi, a tanti livelli, con diversi valori. Ciò che conta è discernere il modo migliore di vivere, le scelte migliori da fare per giungere ad «acquistare» il regno dei cieli. Sembrerebbe a prima vista un acquisto come quelli di tutti i giorni: i verbi usati da Gesù sono trovare, vedere, vendere, comprare... mentre rimane un «regalo» che ci viene fatto, un regalo talmente eccezionale che ogni cosa di questo mondo perde valore. E per scoprire la grandezza di questo regalo bisogna avere gli occhi del cuore. Perché non si vede bene che col cuore illuminato da Dio: l'essenziale è invisibile ai nostri occhi di carne.

Richiamiamo alla mente una delle due situazioni descritte da Gesù: un contadino lavorando la sua terra, si imbatte in un tesoro sepolto. Il caso non doveva essere strano per la gente di quel tempo, dato che l'abitudine di seppellire con i morti tutti i gioielli. Tutto l'insegnamento è racchiuso nella decisione del contadino di disfarsi di tutto (e chissà quante piccole cose care erano comprese tra il tutto che vendette!), per poter acquistare il tesoro. Cioè la scelta della cosa migliore, anche quando esige e richiede di sacrificare tutto il resto.

Il regno dei cieli è l'unico tesoro. Ma come dice la parabola, è un tesoro nascosto, un tesoro difficile a scoprirsi. Basta riflettere a quanti non conoscono ancora il Vangelo e la Chiesa dopo 2000 anni che questo tesoro esiste sulla terra. Il regno dei cieli è un tesoro nascosto anche per i cristiani; nascosto, perché sempre da scoprire, nascosto perché difficile da scoprire.

Tutti quelli che hanno raggiunto Dio nel corso dei secoli, tutti i santi della storia del cristianesimo, hanno sacrificato tutto per seguire il regno di Dio. E' anche la scelta di tanti uomini e donne di oggi che, prendendo sul serio il vangelo, decidono di seguire fedelmente Cristo secondo la loro vocazione: in famiglia, nel lavoro o nella vita consacrata.

Il piano di Dio è esposto a tutti: è il volto di Gesù, è venuto a descriverci la via, la verità e la vita. Ora tocca a noi decidere. Staremo ancora ad aspettare? Dopo avere veduto, dopo avere lasciato il seme della Parola che perfora l'asfalto del mio cuore, ancora tenterò? Dopo avere saputo che il padrone del campo permette che la zizzania e il grano crescano insieme, perché mi ama, aspetterò ancora che il regno si manifesti nella mia vita?

Il Signore "pescandoci", sa che dentro di noi ci sono pesci commestibili e non, parti di luce e fitte tenebre. E le ama, entrambe! Le ama perché ama noi, le ama perché ci vuole salvi, le ama perché è un Dio di tenerezza e compassione.

La felicità non consiste nell'avere o nello spendere, nell'accaparrare e nel consumare, ma nel condividere e nel dare affetto, denaro e tempo agli altri. Comprenderà anche il paradosso di Cristo quando dice di perdere la propria vita per ritrovarla.

Tutti abbiamo bisogno di denaro e di cose materiali per mantenere la casa e la famiglia, oltre che per soddisfare tante spese e necessità. Dio lo sa e la sua provvidenza non ci dimentica. Ma Gesù ha detto: "Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia – cioè il tesoro – e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta".

Nando diacono